

Strade antiche come monumenti

Italia Nostra nel 2000 pubblica un articolo sul suo notiziario nazionale: "strade storiche, monumenti da salvare". Non si tratta dell'Appia antica, né della Francigena o la Carolingia, né degli antichi "tratturi". L'epoca è recente. Si tratta delle strade fatte prima che automobili e autostrade si diffondessero a macchia d'olio. Strade sterrate all'inizio, gradualmente asfaltate, sia pure approssimativamente. Ripercorrono tracciati antichi. Negli anni '20 già c'era una rete diffusa di tali strade. Ancora oggi arrivano dove nessuno aveva mai osato, in modo discreto, con la forza delle braccia, col piccone, con lo scalpello e con la pietra. La natura mai ne ha risentito, anzi è stata rispettata. Una prosecuzione della città antica nella campagna. Il paesaggio ne risulta ancora oggi arricchito, raramente deturpato. La strada ancora oggi scorre lineare, con una sua specificità, nel rispetto del territorio. Si tratta di veri e propri monumenti, aggrediti al pari dei centri storici, da una smania distruttiva e cinica, irrispettosa di ambiente, territorio e storia. I centri storici hanno ricevuto, in qualche modo protezione, per la acquisita coscienza di salvaguardarli, pur in un continuum di battaglie da fare. Non è così per le vecchie strade. Sopportano un carico enorme di automobili, autotreni e quant'altro, ne escono squassate. In Irpinia la situazione appare tragica. Chi scrive ha esperienza diretta di strade interne. Il tratto Paternopoli-innesto della variante ofantina è da incubo. Pochissimi chilometri (due o tre) pieni di buche, maltenuti e pericolosi. Quanta nostalgia per il vecchio cantoniere che teneva pulita ed efficiente la strada, tutti ricordiamo l'abnegazione e la professionalità di una volta. Ci hanno regalato la superstrada, monumento costoso e per la verità utile, in quanto ha rotto l'isolamento secolare della zona. Ma la super strada non è finita, non si sa perché. Al danno la beffa. Accettiamo la superstrada, purché risolva. Non ha risolto. Queste strade, ce ne sono tante in Irpinia, non hanno alcuna segnaletica, né orizzontale, né verticale. D'inverno ci si affida al Signore, specie con la nebbia o con la neve. Un forestiero che si avventurasse di notte, non ne uscirebbe. Chi di dovere provveda! Se i vecchi tracciati vengono cancellati si perde con loro memoria e bellezza. Vorremmo poter dire "strada bellissima, magnifica" per il territorio, la natura le vedute. Il nuovo codice stradale mette a rischio le strade che non si adeguano alle norme. Si rischia la scomparsa di vecchi tracciati, al contrario da recuperare. Salvare un patrimonio monumentale, quello delle vecchie strade, compatibili con il territorio diventa un imperativo, per le persone di buon senso. Purtroppo in Irpinia non funziona neanche il sistema delle grandi arterie. Chi scrive percorre tutti i giorni la cosiddetta Bonatti, una strada fatta con i piedi e tuttavia vitale per il capoluogo. Nessuno interviene. La stessa "ofantina", "strada moderna, rimane senza manutenzione. Si provi a percorrerla di notte con nebbia o neve: un incubo! Ci rivolgiamo ai cittadini. Si deve premere sulle istituzioni, sugli amministratori soprattutto, per indurre ad azioni forti a favore delle strade dimenticate dell'Irpinia. Se necessario Italia Nostra è pronta a promuovere una raccolta di firme per attirare l'attenzione di chi ha la competenza e l'autorità su queste problematiche. I sindaci indossino la fascia e guidino i cittadini alla protesta civile sotto i palazzi della Provincia. Non si tratta di impegnare grandi risorse, ma soltanto di dare un po' di attenzione a questioni troppo importanti per essere disattese e trascurate. Una notazione storica per finire. In tempi antichi l'Irpinia vedeva il monte Partenio ad ovest, i monti picentini a sud, la valle dell'Ofanto ad est, la valle caudina e il Sannio a nord. Centri importanti erano Maleventum (Benevento), Romulea (Bisaccia), Compsa (Conza), Acquilonia, Lacedonia, Abellinum, l'odierna Avellino. Appare certo che prima del 342 a.c. gli Irpini fossero da tempo insediati. Oggi, a 20 miglia anglosassoni da Aeclanum-mirabella, attraverso una strada tortuosa si accede al paese di Bisaccia, situato in collina, tra i ritrovamenti archeologici. Forse Bisaccia è l'antica Romulea.

Suggerimenti di un tempo antico e di antiche strade? Può darsi. Le terre d'Irpinia sono state invase da tanti popoli: Ostrogoti, Bizantini Longobardi, Saraceni, Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi.

L'insediamento longobardico ha inciso di più. Ha riordinato il territorio e i centri urbani, condizionando la storia futura, con il principato ulteriore di Avellino e in parte di Montefusco.(almeno fino al 1806). Fare i nostalgici del tempo che fu è grottesco e non lo facciamo. Ma come si fa a non vedere lo stato di abbandono in cui versano le nostre strade? Certo non si stava meglio quando si stava peggio. Italia Nostra non fa battaglie oscurantiste e di retroguardia. Nel nostro manifesto di presentazione avevamo promesso di supplire, se necessario, a carenze anche istituzionali. Ci siamo occupati di "rifiuti", di "centri storici", anche grazie all'ospitalità della carta stampata "ora tocca alle strade. La nostra è voce flebile, ma non inutile. Continueremo a rappresentare gli aspetti della realtà irpina degni di essere messi in evidenza. Vogliamo essere una presenza scomoda. Siamo convinti che ce ne sia un gran bisogno. Distinti e distanti, come si diceva una volta,dai partiti, ma non dalla politica con la lettera maiuscola. Noi vogliamo fare cultura e politica nel senso più alto. La Costituzione della Repubblica, i suoi principi e le sue norme sono la nostra stella polare. Non ci piace il qualunquismo imperante. Il nostro vuole essere un volontariato civile al servizio della collettività, nella convinzione che la cultura possa trasformare le "mentalità",anche , a volte, contro la costituzione materiale, come si dice. Insomma è la trita formula dell'ottimismo della volontà, contrapposto al pessimismo della ragione.

Per Italia Nostra Irpinia

Andrea Di Silverio